



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Comunicato Stampa 9° Rapporto dell'Osservatorio sulle Migrazioni “Immigrati di seconda generazione in Europa”

di Tommaso Frattini (Università degli Studi di Milano, Centro Studi Luca d'Agliano e CEPR) con Gabriele Cugini (Centro Studi Luca d'Agliano)

L'Osservatorio sulle Migrazioni del Centro Studi Luca d'Agliano (LdA) e della Fondazione Collegio Carlo Alberto (CCA) ha pubblicato il nono rapporto annuale sull'integrazione economica degli immigrati in Europa, scritto da Tommaso Frattini con Gabriele Cugini. Il rapporto verrà presentato lunedì 24 marzo alle 17:30 presso la sede del CCA in Piazza Arbarello 8, Torino.

Per iscriversi all'evento, registrarsi [qui](#), per seguire online [qui](#).

Nella prima parte, il rapporto presenta un aggiornamento dei dati sull'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro europeo. Nella seconda parte invece il rapporto analizza l'integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati di seconda generazione – ovvero i figli di genitori immigrati nati nel paese in cui vivono - valutando il loro profilo demografico, il livello di istruzione, i risultati occupazionali e come la cittadinanza plasmi l'integrazione nel mercato del lavoro. I dati mostrano che, nonostante gli immigrati di seconda generazione ottengano risultati migliori delle prime generazioni sotto molti punti di vista, permangono disparità significative rispetto ai figli di genitori nativi.

Il rapporto, disponibile sul sito <https://dagliano.unimi.it> (per scaricare il pdf clicca [qui](#)), si basa su un'analisi originale dei microdati dell'European Labour Force Survey (EULFS) 2023.

La presentazione avverrà nell'ambito della conferenza internazionale “[Immigrant Exploitation and Policy-Induced Uncertainty](#)”, che si terrà dalle 10:15 alle 18:15 presso la Fondazione Collegio Carlo Alberto. Verranno approfonditi temi come la mobilitazione dei migranti contro lo sfruttamento sul lavoro (Gemma Dipoppa – Columbia University), le preferenze dei consumatori per i lavoratori migranti e nativi (Paolo Falco – University of Copenhagen), la carenza di lavoratori e il sostegno all'immigrazione a livello locale (Daniel Auer – Fondazione Collegio Carlo Alberto), l'effetto della regolarizzazione sull'efficienza del mercato del lavoro (Anthony Edo – CEPPI, ICM e IZA) e sullo

Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



sfruttamento della manodopera straniera (Elia Benveniste – Universitat Pompeu Fabra), e il modello di immigrazione post-Brexit (Mariña Fernández-Reino – CSIC e University of Oxford).

Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da Fondazione Compagnia di San Paolo.

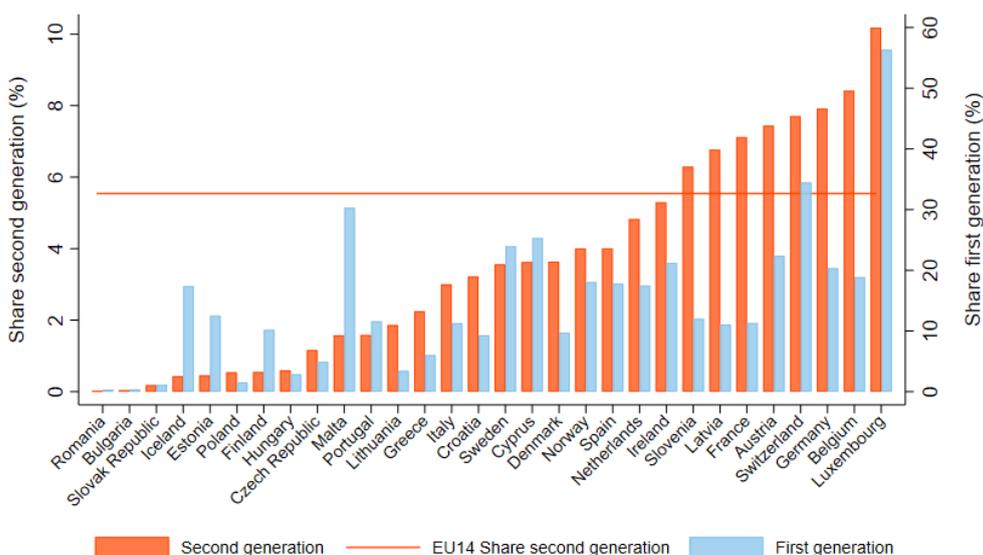
I risultati principali sono riassunti di seguito.

Immigrati di seconda generazione in Europa

DIMENSIONI

Nel 2023, gli immigrati di seconda generazione e gli individui con un background misto costituiscono ciascuno circa il 6% della popolazione dei Paesi dell'UE14 tra 0 e 74 anni, mentre gli immigrati di prima generazione rappresentano un ulteriore 16% dei residenti in questa fascia di età. Queste cifre medie nascondono variazioni sostanziali tra i Paesi.

Percentuale di immigrati di prima e seconda generazione sul totale della popolazione tra 0 e 74 anni



Le percentuali più elevate di immigrati di seconda generazione si registrano in Lussemburgo (10%), seguito da Belgio, Germania e Svizzera (8%) e da Austria e Francia (7%). Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, invece, la popolazione di seconda generazione è pressoché assente (non più dell'1%). Le quote rimangono basse anche per Malta, Portogallo, Lituania e Grecia (circa il 2%) e Italia (3%). Non sorprende che queste differenze tra i Paesi rispecchino in gran parte le variazioni nelle dimensioni della popolazione immigrata di prima generazione.

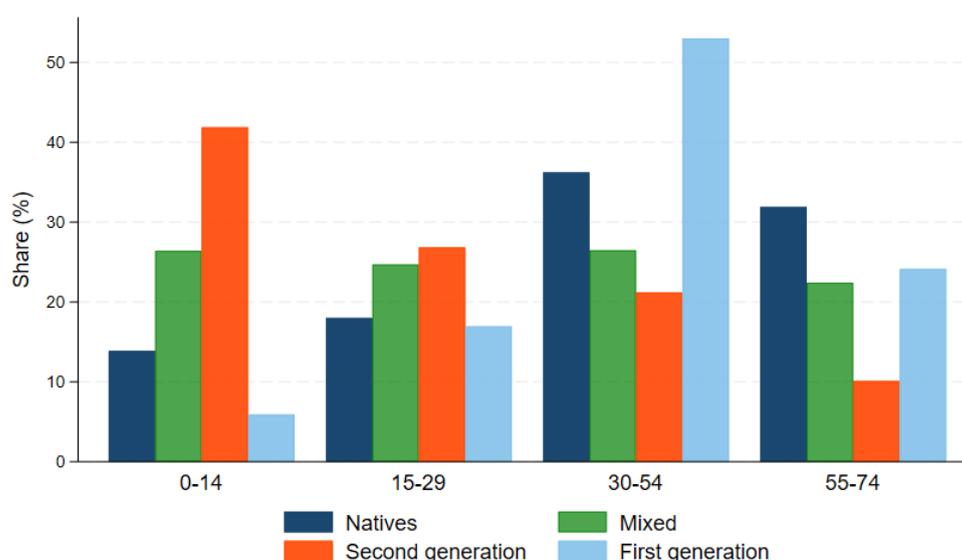
Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da



ETÀ E ISTRUZIONE

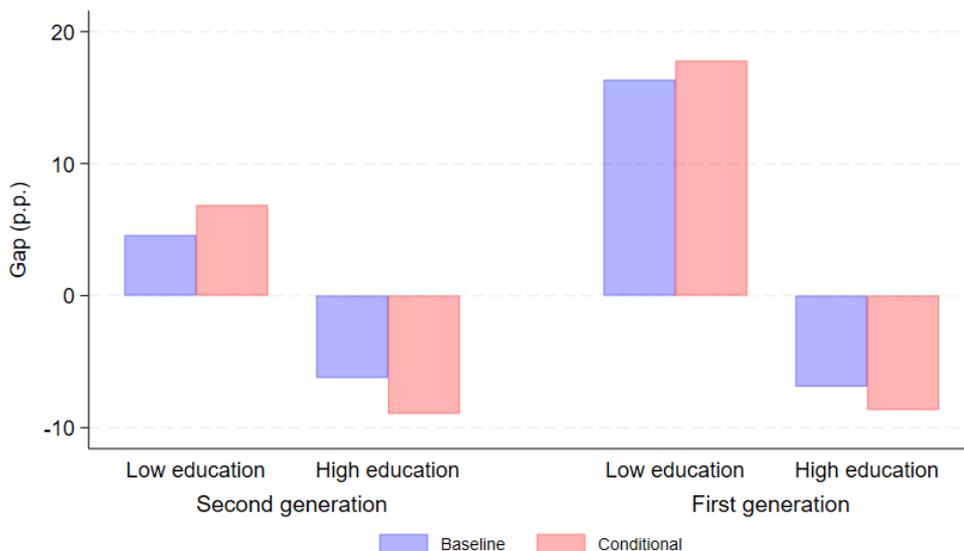
La maggior parte degli immigrati di seconda generazione è molto giovane: il 42% ha un'età compresa tra 0 e 14 anni e un altro 27% tra 15 e 29 anni. La loro distribuzione per età contrasta nettamente con quella degli immigrati di prima generazione, la cui maggioranza ha tra i 30 e i 54 anni (53%), mentre il 24% ha tra i 55 e i 74 anni. La distribuzione per età dei nativi con genitori nativi è ancora più sbilanciata verso le fasce più anziane, con il 36% di età compresa tra i 30 e i 54 anni e il 32% tra i 55 e i 74 anni.

Distribuzione per età di nativi, individui con un background misto, immigrati di seconda e prima generazione nei paesi dell'UE14



Nei Paesi dell'UE14, gli immigrati di seconda generazione hanno una probabilità di 6 punti percentuali inferiore rispetto ai nativi (31% contro 37%) di avere un'istruzione terziaria. Poiché i migranti di prima e seconda generazione sono tendenzialmente più giovani, e visto che le generazioni più giovani hanno tassi di istruzione universitaria più elevati, questa disparità sale a 9 punti percentuali se si considerano le differenze di età e di genere. All'estremità inferiore dello spettro educativo, gli immigrati di seconda generazione hanno una probabilità di quasi 5 punti percentuali più elevata rispetto ai nativi (26% contro 21%) di avere al più istruzione secondaria inferiore. Come in precedenza, tenendo conto delle differenze nella struttura per età, il divario aumenta a sette punti percentuali. Tuttavia, a differenza di quanto accade per l'istruzione terziaria, il divario nel basso livello di istruzione è sostanzialmente maggiore per gli immigrati di prima generazione che per quelli di seconda generazione.

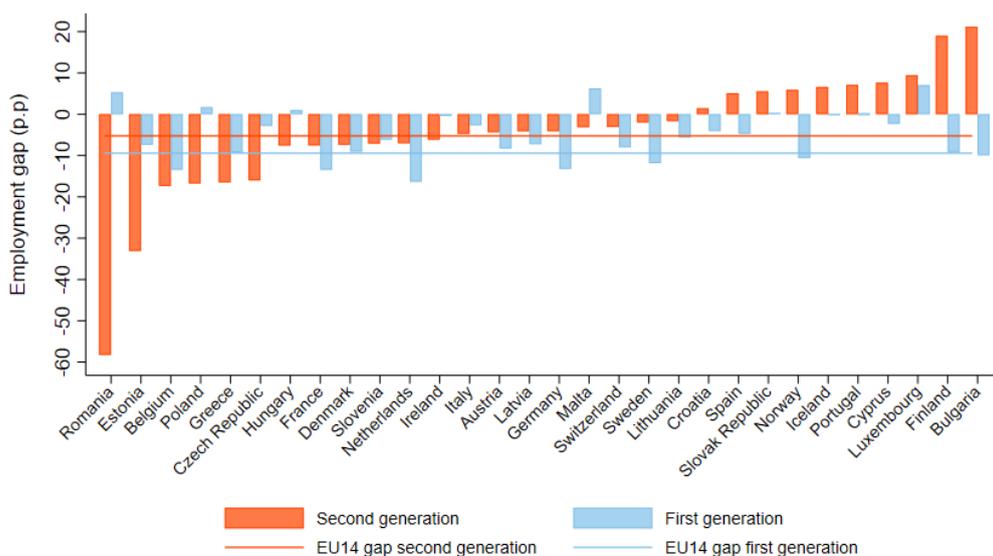
Differenze nella probabilità di avere un'istruzione bassa o elevata tra nativi e immigrati di prima o seconda generazione nei paesi dell'UE14, età 25-64 anni



OCCUPAZIONE

In media, nell'UE14, gli immigrati di seconda generazione hanno un tasso di occupazione di 5 punti percentuali inferiore rispetto ai nativi (73% e 78%), mentre il divario occupazionale rispetto ai nativi è di 9 punti percentuali per gli immigrati di prima generazione. Tuttavia, queste medie nascondono differenze sostanziali tra i Paesi in entrambe le direzioni.

Differenze nella probabilità di occupazione tra nativi e immigrati di prima o seconda generazione, età 25-64 anni

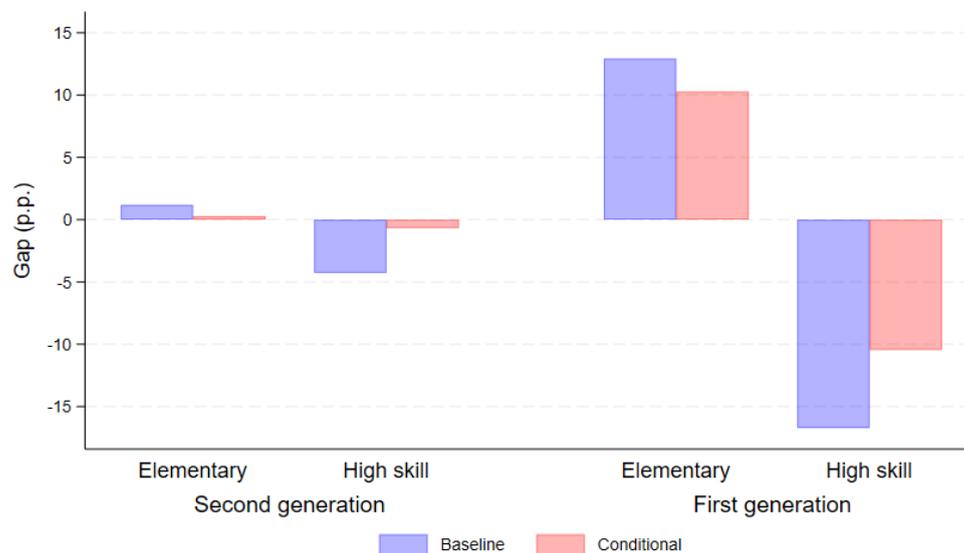


Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da

CONDIZIONI OCCUPAZIONALI

Gli immigrati di seconda generazione hanno maggiori probabilità di svolgere lavori poco qualificati e poco retribuiti rispetto ai discendenti dei nativi. In particolare, hanno una probabilità di essere impiegati in un'occupazione elementare di un punto percentuale più elevata rispetto ai nativi (7% contro 6%). Un fenomeno simile si osserva anche all'estremità superiore della scala occupazionale. Gli immigrati di seconda generazione hanno una probabilità di svolgere un lavoro altamente qualificato di 4 punti percentuali inferiore rispetto ai nativi (45% contro 49%). Tuttavia, in entrambi i casi, la differenza scompare del tutto una volta presi in considerazione l'età, il genere e soprattutto il livello di istruzione, evidenziando ancora una volta il ruolo dello svantaggio educativo nello spiegare le disparità esistenti nel mercato del lavoro.

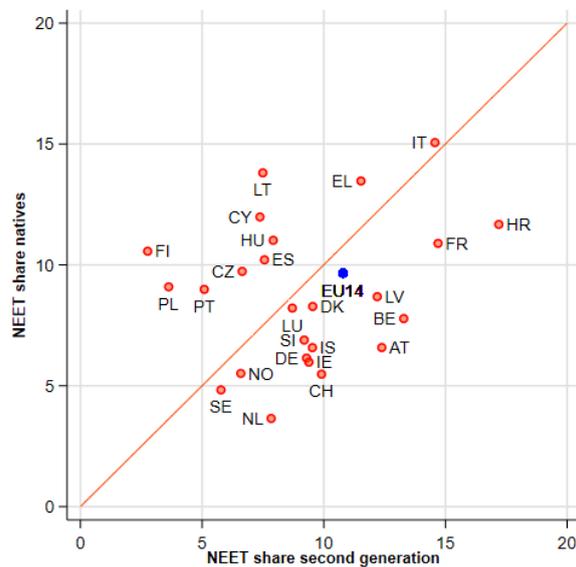
Differenze nella probabilità di avere un'occupazione elementare o altamente qualificata tra nativi e immigrati di prima o seconda generazione nei paesi dell'UE14, età 25-64 anni



NEET

Una quota elevata di immigrati di seconda generazione è ancora in formazione o è entrata nel mercato del lavoro solo di recente. Per questo, un indicatore chiave da considerare è il tasso di NEET, ovvero la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione. L'Unione Europea, attraverso lo European Pillar of Social Rights Action Plan, ha fissato l'obiettivo di ridurre il tasso di NEET al di sotto del 9% in tutta l'UE entro il 2030. Nel 2023, questo obiettivo è stato quasi raggiunto tra i figli dei nativi, per il quali il tasso medio di NEET a livello UE è del 10%. Per contro, gli immigrati di seconda generazione mostrano un tasso significativamente più alto, superiore a quello dei nativi di 2 punti percentuali (12% contro 10%).

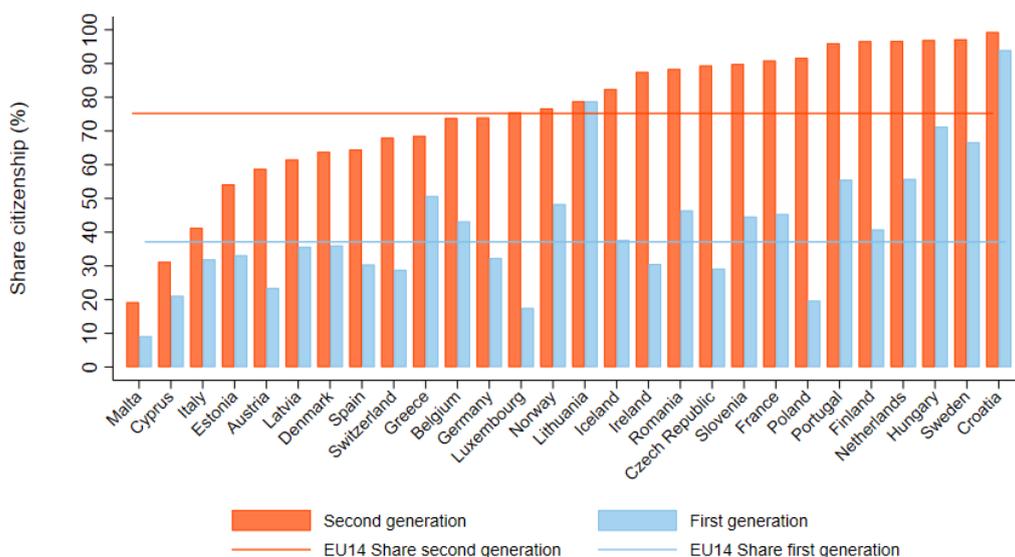
Percentuale di nativi e di immigrati di seconda generazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione



CITTADINANZA

Nel 2023, il 75% dei migranti di seconda generazione in Europa possiede la cittadinanza del Paese di nascita. Tuttavia, i livelli variano in modo significativo da un Paese all'altro. In generale, i discendenti dei migranti UE hanno meno probabilità di quelli dei migranti non UE di acquisire la cittadinanza del Paese di nascita e di residenza.

Percentuale di immigrati di prima e seconda generazione di età compresa tra 0 e 74 anni che sono cittadini del loro paese di nascita



CITTADINANZA E INDICATORI OCCUPAZIONALI

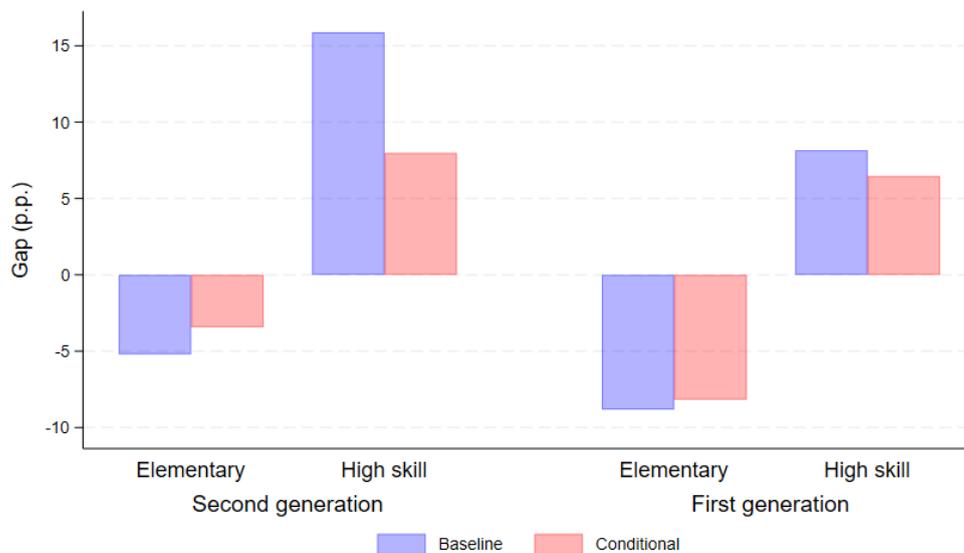
Gli immigrati di prima e seconda generazione che possiedono la cittadinanza del Paese di nascita e di residenza tendono ad avere risultati migliori nel mercato del lavoro rispetto a quelli che non la possiedono. Tra gli individui di età compresa tra i 25 e i 64 anni nei Paesi dell'UE14, gli immigrati di seconda generazione con cittadinanza hanno un tasso di occupazione di 3 punti percentuali più elevato (80% contro 77%) rispetto a quelli che ne sono privi. Se si confrontano immigrati di seconda generazione naturalizzati e non naturalizzati con lo stesso livello di istruzione, età e sesso, coloro che possiedono la cittadinanza hanno una probabilità di occupazione superiore di 2 punti percentuali. L'associazione tra cittadinanza e status occupazionale è ancora più forte. Gli immigrati di seconda generazione senza cittadinanza hanno 5 punti percentuali in più di probabilità di essere impiegati in occupazioni elementari (10% contro 5%).

Anche tenendo conto delle differenze nelle caratteristiche individuali, i migranti naturalizzati di seconda generazione hanno una probabilità inferiore di 3 punti percentuali di lavorare in un'occupazione poco qualificata rispetto a quelli senza cittadinanza. All'altro estremo della scala

Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da

occupazionale, i migranti di seconda generazione con cittadinanza del proprio paese di nascita hanno una probabilità di essere impiegati in un'occupazione altamente qualificata di 16 punti percentuali più elevata rispetto a quelli privi di cittadinanza. Aggiustando per età, sesso e istruzione, questo vantaggio si riduce della metà, ma rimane significativo a 8 punti percentuali. Ciò significa che, anche dopo aver tenuto conto della selezione nel processo di naturalizzazione, il possesso della cittadinanza è associato a una probabilità maggiore di svolgere un'occupazione altamente qualificata (43% contro 35%).

Differenze nella probabilità di avere un'occupazione elementare o altamente qualificata tra immigrati naturalizzati e non naturalizzati di prima o seconda generazione nei paesi dell'UE14, età 25-64 anni



Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da